

Sala Stampa Estera

Conferenza stampa del 19 febbraio 2019

Intervento di Michael Matt

I cattolici nel mio paese sono rimasti delusi il 20 agosto 2018 di fronte alla “Lettera di Sua Santità Papa Francesco al Popolo di Dio,” in cui il Pontefice dà la colpa per la crisi degli abusi sessuali del clero a quello che egli chiama “clericalismo”.

Prima di tutto, si tratta di un termine che manca ancora di una definizione universalmente accettata. Il clericalismo può significare un atteggiamento disordinato verso il clero, che induce i cattolici laici a dare per scontata la loro superiorità morale. Papa Francesco sostiene che è quando “i chierici si sentono superiori, [e quando] sono lontani dalla gente.”

Ma il Papa osserva che il clericalismo può essere “favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici”. Anche il “popolo di Dio” può cadere nel clericalismo, col dare ai propri sacerdoti troppo potere sulle proprie vite quotidiane. Dunque nell’affrontare la crisi, la Chiesa deve cominciare dal popolo colpevole di clericalismo o dai sacerdoti?

Già adesso le pecore sono confuse da questa mancanza di chiarezza.

Certamente in un certo senso il “clericalismo” pare essere quello che sta esercitando proprio il Vaticano visto che, davanti a questa crisi, perfino lo stesso Papa usa il suo potere come capo della Chiesa per screditare l’Arcivescovo Carlo Maria Vigano, il quale in questo momento sta nel nascondimento e la cui testimonianza pertinente in questo incontro di vertice non sarà ascoltata.

Inoltre, in passato delle figure ecclesiali chiave che sono state coinvolte personalmente nell’abuso e l’insabbiamento sono state riabilite e perfino promosse da Papa Francesco — dall’ex-Cardinale Theodore McCarrick al Cardinale belga Godfried Danneels, il cui tentativo di coprire anni di abusi è stato registrato su nastro e ciononostante è apparso sul loggiato quando Francesco è stato prescelto per diventare il prossimo papa e in seguito è stato scelto dal Papa per partecipare al Sinodo sulla famiglia. Anche qui, tutto questo parrebbe del clericalismo ai più alti livelli.

L’altro punto che preoccupa nei riferimenti di Francesco al “clericalismo” è che essenzialmente sembra fatto apposta per evitare di affrontare la vera radice della crisi, che è l’omosessualità fra i sacerdoti.

Dalla relazione di John Jay apprendiamo che l'81 per cento delle vittime degli abusi sessuali clericali sono maschi in età dai 14 ai 17 anni. Si tratta di crimini compiuti da maschi su altri maschi, dove i casi più vistosi riguardano vescovi che abusano sessualmente di seminaristi e di giovani preti.

Sono due le parole vistosamente assenti dalla lettera del Papa del 20 agosto: "Omosessualità" e "Vescovo".

Il popolo di Dio non può mettere fine alla crisi del clero. Il popolo di Dio non può mettere fine all'insabbiamento. I cattolici americani concordano con il Cardinal Burke il quale in due diverse occasioni ha insistito che solo il Papa può affrontare la negligenza e la cattiva condotta dei vescovi: "E' il Pontefice romano, il Santo Padre, che ha la responsabilità di disciplinare queste situazioni ed è lui che deve agire, secondo le procedure stabilite nella disciplina della Chiesa. È questo ciò che inciderà con efficacia sulla situazione."